

"Bruna mi ha insegnato l'italiano"

Data : 20 giugno 2012



Ha portato la bandiera **dell'Auser** con il braccio alzato, affinché tutti la vedessero bene, da via della Missione al cimitero di **Venegono Superiore**, sotto un sole cocente. Nel corteo funebre si è messo dietro la famiglia di [Bruna Brambilla](#), perché per lui si considera uno di famiglia.

Ha solo diciassette anni. E non gli importa che sulla bandiera ci sia lo slogan "**Risorsanziani**" perché quando è arrivato dal **Bangladesh** insieme al fratello maggiore ha trovato nell'Auser una seconda casa e in Bruna una seconda madre. Le prime parole nella nuova lingua le ha imparate grazie a lei. «**Bruna e l'Auser mi hanno insegnato l'italiano**» dice **Zekir**, stando sempre **attento** che la bandiera non si attorcigli sull'asta.

È un gesto semplice, è vero. Ma in Zekir c'è la stessa solennità del **vigile urbano** che sostiene il **gonfalone** comunale. La stessa voglia di testimoniare la stima, l'affetto e l'orgoglio di essere stato una parte della storia di quella donna che lo ha fatto sentire più vicino a casa, nonostante la sua famiglia viva a **Dacca** la capitale del **Bangladesh**. «Forse un giorno tornerò perché lì c'è mia sorella, mio padre e mia madre - dice il ragazzo - ma in questo momento voglio continuare a studiare in Italia».

All'Auser ci va ancora una volta alla settimana «per perfezionarsi» dice, mentre ogni mattina frequenta il corso di meccanica all'istituto tecnico.

Zekir fissa la sua bandiera e serra i ranghi quando la bara di Bruna sta per essere calata nella terra. Si allinea al sindaco, **Francesca Brianza**, e ascolta le parole di **Mario Agostinelli**, parole lasciate dalla moglie. «La morte non è niente perché io sono nella stanza accanto. Io sono solo dall'altro lato del cammino e vicino ai vostri i passi. Continuate a chiamarmi Bruna. Continuate a ridere di ciò che avete sempre riso».

Zekir riavvolge la bandiera e saluta Bruna con un sorriso.